

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveletri..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Aem, l'energia del privato

Uno show con catene al cancello di Palazzo Marino prima dell'inizio e molte contestazioni e slogan in aula, tutti organizzati da Rifondazione comunista, hanno caratterizzato ieri sera la seduta del consiglio comunale in cui si è arrivati alla definizione delle condizioni generali di vendita del 49% dell'Azienda energetica. «Non sappiamo chi comprerà le azioni ma sappiamo che sarà tu a pagare», era il cartello portato dal coordinatore cittadino di Prc, Saverio Ferrari, e Roberto Foresti, e dal portavoce del comitato organizzatore del referendum sulla privatizzazione Aem, incatenati al portone d'ingresso. Lo scopo era denunciare il «boicottaggio» da parte della Giunta del referendum consultivo che si svolgerà il prossimo 14 giugno. Nel pomeriggio, alcuni rappresentanti del Comitato hanno incontrato il vicesindaco Riccardo De Corato. «Volevamo conoscere le reali intenzioni dell'amministrazione comunale di far sapere ai cittadini che esiste il referendum, visto che pochi lo sanno - ha spiegato Ferrari - e De Corato ha fatto sapere che il Comune si limiterà ai tabelloni e a qualche manifesto. C'è una evidente intenzione di far scendere il silenzio per non arrivare al quorum del 40% di votanti».

Intanto in aula Rifondazione ha ribadito con gli interventi di tutti e quattro i suoi consiglieri l'assoluta contrarietà alla privatizzazione in quanto tale e per questo stesso moti-

In vendita il 49% e Rifondazione s'incatena al Palazzo

vo ha scelto di non presentare alcun emendamento. «Da questo momento - ha affermato Calamida - la parola passerà ai milanesi attraverso il referendum». Le sue parole sono state accolte dagli applausi di una folla «claque», che poi si è prodotta in una serie di slogan e grida finché la seduta non è stata interrotta. A colpi di «Servì del capitale» da una parte e «Siete il Jurassic Park» dall'altra, contestazioni e rumorosi botte e risposte con alcuni consiglieri della maggioranza si sono poi ripetuti finché verso le 19-30 il pubblico è stato fatto allontanare.

Contro il progetto di privatizzazione si è espresso anche il verde Basilio Rizzo, secondo il quale si tratta di una «svendita» che impoverisce l'azienda perché «si è scelto di vendere per fare cassa e non per reinvestire». Polemica la risposta dell'assessore Giorgio Porta che ha negato questa tesi e nello stesso tempo ribadito l'intenzione della giunta di

vendere ancora, quando sarà possibile, scendendo al di sotto del 51%. Porta ha anche ribadito, come già aveva fatto il vicesindaco De Corato nel pomeriggio, di aver volutamente scelto i partner industriali. «L'aem sta perseguendo una sua strategia industriale, geografica e di portafoglio estremamente valida. Non abbiamo bisogno di un suggeritore da 5% che venga a fare il padrone in casa. Sono invece benvenuti quanti vengono a proporre progetti industriali e programmi di collaborazione».

Nel corso del dibattito la privatizzazione in sé ha trovato favorevoli, oltre alla maggioranza, anche i Democratici di sinistra e la Lega, che però hanno espresso obiezioni e riserve sui metodi. In particolare Stefano Draghi e Valter Molinaro dei Ds hanno presentato alcuni emendamenti che avrebbero potuto sciogliere alcune ambiguità. Uno, ad esempio, era volto ad evitare che la



La protesta degli esponenti di Rifondazione che si sono incatenati a Palazzo Marino

cosiddetta «opzione green shoe» che permette al global coordinator (la Cariplo) di usare una parte delle azioni per stabilizzare il prezzo possa essere usato per cambiare gli equilibri a favore degli investitori istituzionali a danno dei risparmiatori. Un altro chiedeva una dichiarazione esplicita degli investitori istituzionali di non avere collegamenti societari, operativi o contrattuali con concorrenti o fornitori abituali

di Aem. Ma non sono stati accolti, come pure la proposta di aumentare al 65% la quota destinata all'Opv, l'Offerta pubblica di vendita. È stato invece approvato un ordine del giorno in cui si porta questa quota al 60%. Il resto verrà per il 25% riservato ai dipendenti e pensionati Aem, ai milanesi e - grazie ad emendamenti approvati da tutti i cittadini di Cassano d'Adda e da comuni della valtellina che ospitano impianti

dell'Azienda energetica». È stato anche approvato, dopo uno «tira e molla» - incomprensibile, visto che tutti erano favorevoli - che aggiunge le fondazioni bancarie all'elenco degli investitori istituzionali. La modifica è stata accolta dopo che l'assessore ha ottenuto di aggiungere la dizione «qualora tale fosse l'orientamento della Consob».

Paola Soave

DOMANI LA FESTA L'Africa davanti alla Centrale

Domani pomeriggio nella piazza Duca d'Aosta trasformata in una platea della Milano multietnica va in scena l'Africa. È il secondo round dopo la manifestazione di sabato scorso dedicata all'America latina. Organizza l'Osservatorio di Milano assieme al centro sociale Chiapas.

Questo il programma: alle 15,30 il gruppo folkloristico della Costa d'Avorio «Aboussouan». Alle 16,30 «Pilysonik», gruppo musicale del Cameroon di Olama Oyiè Henri. Dalle 17 alle 18 dibattito sul tema «La Milano multietnica», con invito a parlare esteso a tutti gli immigrati senza permesso di soggiorno. Partecipa il consigliere comunale Ainom Maricos, originaria dell'Eritrea. Dalle 18 alle 19 esibizione di «Sanghamar», gruppo senegalese di Fantà Touré e Serigne Niang. Dalle 19, musica afro con il dj Ignace. Tutte le bancarelle ambulanti sono invitate. E dalle 22,30 la festa continua nella sede del centro sociale Chiapas in via Moncucco 29, vicinissimo alla Mm Famagosta: serata «Afro al bazar», con musiche Makassa, Zouk, Soukous, Zaïko M'Balok, cucina tipica africana e riesibizione del gruppo «Sanghamar».

Per organizzare questo ciclo il centro sociale Chiapas investe tutte le risorse ricavate nei due anni di attività attenta anche agli extracomunitari. Dicono gli organizzatori: «Vogliamo dimostrare come sono capaci di farsi sentire le comunità straniere: la manifestazione è un momento di integrazione tramite l'espressione della loro tradizione culturale, ma è anche un momento di denuncia della attuale condizione dell'extracomunitario». Gli ultimi decreti legge - dicono ancora - non bastano per risolvere i problemi dell'immigrazione, ma anzi si sono dimostrati e si dimostreranno controproducenti ed inefficaci contribuendo alla creazione di un serbatoio di clandestini che si trasformano in potenziale manodopera per la criminalità, oppure in lavoratori in nero o in disoccupati essenzietati.

Proporgono sanatoria e successiva regolarizzazione di tutti gli stranieri non in regola, rilascio di licenze per la vendita degli ambulanti, assegnazione di alloggi, realizzazione di comunità alloggio e creazione di pari opportunità di lavoro.

Giampiero Rossi

Stupro inventato In carcere per colpa di un film

«Ancora una volta un padre e una famiglia intera sono stati sconvolti e travolti da false accuse di violenza, con danni gravissimi personali e sociali». Dopo oltre un anno e mezzo di carcere sono stati assolti i familiari di una ragazza che li aveva accusati di averla stuprata fin da bambina. Una vicenda giudiziaria delicata e drammatica, soprattutto per i due protagonisti, che hanno vissuto un incubo durato diciotto mesi: agli arresti domiciliari la madre, a San Vittore il padre.

Il giorno dopo la sentenza assolutoria del tribunale si scatena con una durissima presa di posizione del presidente dell'Associazione Padri separati, Aldo Dinacci: «Quella che sta producendo danni è la dissennata campagna contro la violenza sessuale alle donne e ai minori - commenta, forse un po' spericolatamente - la spettacolarizzazione del fenomeno ha fatto sì che, sul piano concreto, si sia suggerito a persone deboli comportamenti imitativi, e ad altri la facilità di ottenere vantaggi con false accuse di violenza». Non misura le parole, Dinacci, «La questione è talmente degenerata che ora anche i figli, spesso minori, accusano i genitori di averli violentati solo per ribellarsi a metodi educativi che ritengono opprimenti. Ciò che è accaduto a Milano - aggiunge - sta accadendo in questo momento in tutta Italia, dove una nuova progenie di approfittatori appaiono impegnati nella «santa crociata» che ha scopi ben diversi che quelli di ridurre e curare il fenomeno».

In effetti, il caso della ragazza che si inventa una storia di orribili violenze familiari ispirandosi a un film con Demi Moore qualche problema di prudenza lo pone. Ma in procura, gli inquirenti impegnati in questo tipo di indagini, sottolineano che la quasi totalità dei processi istruiti in questi ultimi anni per violenze sui minori si sono conclusi con la condanna degli imputati. La selezione tra casi credibili e millanterie avviene infatti in fase di indagini preliminari.

La giovane è deceduta il 30 aprile al neuropsichiatrico del Policlinico dopo aver ingerito un grosso pezzo d'arancia De Angeli, sospetto d'omicidio All'ufficio di Borrelli l'indagine sulla morte di Emanuela, figlia dell'industriale

Omicidio o malasanità? E un giallo la morte di Emanuela De Angeli, 31 anni, la giovane appartenente alla nota famiglia di industriali farmaceutici, deceduta per soffocamento il 30 aprile scorso, a causa di un boccone di cibo (a quanto pare un grosso pezzo di un'arancia) nel suo letto del reparto neuropsichiatrico del Policlinico. Inizialmente l'indagine giudiziaria avrebbe privilegiato la pista della negligenza dei responsabili dell'ospedale, ma secondo indiscrezioni, da ieri la morte della ragazza sarebbe oggetto di un fascicolo delegato dal procuratore Borrelli a uno dei suoi sostituti: il che significa che alcune circostanze lasciano aperto il dubbio che Emanuela De Angeli sia stata uccisa.

A orientare le indagini in questa direzione è anche la direzione del Policlinico, che respinge qualsiasi responsabilità del proprio personale nella drammatica vicenda. Secondo quanto emerge dall'indagine interna disposta dalla direzione sanitaria dell'ospedale dopo aver appreso che sul caso la procura presso la pretura aveva aperto una inchiesta con l'ipotesi, a carico di ignoti, di omicidio colposo per soffocamento da cibo. Ieri mattina, infatti, sono stati convocati in direzione il medico e gli infermieri del reparto di neuropsichiatria dove la giovane era stata ricoverata il 18 aprile dopo un periodo di degenza in un istituto di Lecco. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il 30 aprile, giorno del decesso, la donna che so-

friva di disturbi psichici con eccessi di violenza, era stata «contenuta» (cioè immobilizzata in modo tale da non permettere eventuali atti autolesivi come pugni alla testa, morsi alle mani o altro) e quindi non era in grado di mangiare da sola. Inoltre, fanno notare alla direzione, la ragazza è mancata alle 17,25 «in pieno orario di visite e non durante l'orario di cena che è dopo le 18: non c'era cibo dell'ospedale sul tavolo di fianco al letto ma non sappiamo se qualcuno ha portato qualcosa».

Dalle testimonianze raccolte in via Francesco Sforza, inoltre sembrerebbe che nella divisione a quell'ora di pomeriggio fossero presenti i familiari degli altri pazienti ma non quelli di Emanuela De Angeli. «È proprio i fa-

millari di un'altra ammalata - hanno detto fonti della direzione sanitaria riferendo i racconti degli operatori del reparto - dopo essersi accorti che la ragazza non respirava più, hanno dato l'allarme: immediatamente sono accorsi gli infermieri e il medico di turno che, però, non hanno potuto fare nulla perché la giovane non dava più segni di vita. Eppure poco tempo prima avevano appurato che la paziente stava bene».

La direzione del Policlinico, che ha spiegato di non essere in possesso dell'esito dell'autopsia disposta dal sostituto procuratore Claudio Poma, ha dichiarato che le indagini interne si sono fermate a questo punto in quanto il caso è in mano alla magistratura. Ma nel frattempo il fascicolo

potrebbe essere già stato trasmesso alla procura presso il Tribunale, e in questo caso l'ipotesi investigativa sarebbe quella di omicidio. Lo stesso Floriano De Angeli, padre della ragazza, non nasconde tutti i suoi dubbi su questa morte misteriosa. L'industria, tra l'altro, è da tempo un personaggio particolarmente esposto per il suo impegno antimafia. È promotore e curatore di un fornitissimo archivio di documentazione sulla mappa delle mafie e sui loro rapporti con l'economia legale. Sette anni fa, a Catania, De Angeli, si ribellò ai ricatti del clan di Nitto Santapaola e collaborò a designare gli interessi di Cosa nostra nella sanità pubblica messinese.

LAVORO/1 La mappa delle offerte

Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento in base all'articolo 16 della legge 56/87. La procedura prevede che il martedì successivo alla raccolta delle offerte. In questo caso è in via del tutto eccezionale la chiamata verrà effettuata nel giorno di mercoledì 20 maggio anziché martedì 19 maggio, dalle ore 9 alle 12,30. Chi è interessato si presenti negli uffici della Sezione circoscrizionale di Milano in via Mauro Macchi 13. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Quindi, sempre nella stessa sede avverrà la chiamata sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti disponibili. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, munito di tessero di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento d'identità. La stessa Sezione stilerà la graduatoria e la invierà all'ente che ha promosso l'offerta e al quale spetta la selezione

finale. Questa settimana ci sono richieste per 21 nuovi posti di lavoro. Ospedale San Paolo. Richiesta n. 1 per 5 ausiliari specializzati addetti ai servizi socio assistenziali di terzo livello (reparti di degenza). Turni di 36 ore settimanali rotanti su 24 ore e 7 giorni settimanali. Tipo di rapporto: tempo determinato 4 mesi. Istituto Ortopedico Gaetano Pini. Richiesta n. 1 ILSU per 1 posto di coadiutore amministrativo. Tipo di rapporto: tempo determinato. Università degli Studi. Richiesta n. 2 per 15 posti di bidello, 3° livello. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei mesi. Mansioni: addetto a lavori occasionali di manutenzione ordinaria e straordinaria e di supporto e di collaborazione con il personale addetto ai compiti di atesa, al controllo dell'accesso e del movimento del pubblico, addetto a semplici commissioni quali il prelievo e la distribuzione della corrispondenza, l'indicazione dei servizi, addetto al riordino di suppellettili, al trasporto di materiali e alla pulizia delle lavagne e dei locali cui è assegnato.

LAVORO/2 L'Arona minaccia licenziamenti

Lavoro sempre più a rischio. Questa mattina scoperano i dipendenti della Arona spa, dopo la decisione aziendale dell'altro giorno di aprire le procedure di mobilità, anticamera del licenziamento, per 31 di loro (su un totale di 111 lavoratori). Praticamente un fulmine a ciel sereno, visto che si tratta di una società in buona salute, denuncia i sindacati, e anzi in via d'espansione. Nata appena un anno fa, oltretutto, dalla fusione di tre società dell'orbita Fiat, con lo scopo di commercializzare i marchi Fiat, Alfa e Lancia. Spiega Mario Gaeta, responsabile della Fiom Cgil per la zona Piemonte: «Non si tratta di una piccola azienda: in via Arona, dove prima c'era una succursale Fiat ora trasferita in via Grosio, occupa un'area di 43mila metri quadrati, e il programma prevede di vendere almeno 10mila veicoli l'anno, di cui 3mila di seconda mano».

Tra i principali motivi del licenziamento di massa addotti dal proprietario della Arona spa, Tony Fassina, il fat-

to che si siano create delle sovrapposizioni di mansioni tra il personale, a causa dell'acquisizione dei tre rami d'azienda: «Ma questo era implicito dal momento stesso della fusione tra le aziende, eppure finora nessuno ne aveva mai parlato - riprende Gaeta - È evidente che non si può trattare di un motivo valido, ma solo strumentale». La procedura di mobilità si è aperta, per l'esattezza, per 12 dipendenti dell'officina (il che, sempre secondo i sindacati, significa di fatto smantellarla, visto che comprende 31 persone in tutto), per altri 5 del settore vendite, 9 amministrativi e, infine, 5 del magazzino. Ed è a breve scadenza: dura 75 giorni, dopodiché i licenziamenti diventeranno esecutivi. Questo, almeno, secondo le previsioni aziendali. Ancora Gaeta: «Noi vogliamo arrivare ad altre soluzioni. Se però dovessimo trovarci di fronte ad un muro, l'intenzione è quella di dare battaglia fino in fondo, eventualmente anche per vie legali». «Il punto è che l'azienda non ha mai presentato

un vero piano organizzativo, stabilendo ad esempio di spostare e ricollocare in altri settori produttivi quote di personale. E del resto, prima di procedere con i licenziamenti, la proprietà ha l'obbligo perlomeno di tentare altre possibilità meno drastiche, dal contratto di solidarietà al part-time tanto per fare alcuni esempi. Qui invece si è deciso per la mobilità e il licenziamento tout-court, senza possibilità di replica».

Secondo i sindacati, oltretutto, negli ultimi tempi «l'azienda ha tenuto un atteggiamento provocatorio per creare un clima conflittuale che fa ritenere il motivo dei licenziamenti sia completamente diverso da quello ufficiale: sembrerebbe piuttosto un regolamento di conti con quei lavoratori che, a torto, vengono considerati un ostacolo alla nuova gestione aziendale». L'obiettivo ultimo non sarebbe affatto di ridurre il personale, insomma, ma casomai di sostituirlo con altro meno «ingombrante», magari assunto con contratti «volanti», a termine o comunque più favorevoli alla proprietà.

La battaglia inizia oggi, con uno sciopero previsto tra le 9,30 e le 12,30 e un presidio della sede di via Arona. «È solo il primo passo - chiude Gaeta - Questi licenziamenti sono ingiusti, lo proveremo».

Laura Matteucci